

FABIO MORA

(Università di Messina)

UN NUOVO SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE BIBLIOGRAFICA

PER LA STORIA DELLE RELIGIONI, EUTIFRONE

Lo storico delle religioni non può che essere profondamente scontento dell'organizzazione concettuale della voce 200 (religione) della classificazione Dewey, che rispecchia il punto di vista teologico della percezione della complessiva realtà *sub specie religionis* di una specifica chiesa e confessione, al punto da poter costituire – con poche specificazioni – la struttura portante del catalogo di un'editrice confessionale (ad es. le Edizioni Paoline), piuttosto che la prospettiva riflessa e comparativa propria dello storico delle religioni. Il carattere profondo e radicale della divergenza di impostazioni emerge d'altronde anche dal modo radicalmente insufficiente con cui la classificazione Dewey cerca di superare il suo eurocentrismo cristiano, suggerendo (genericamente) di sostituire – nelle biblioteche di aree di religione non cristiana – le sezioni specificamente cristiane con equivalenti localizzati: il che significa rinunciare programmaticamente ad un sistema di classificazione universale storico-religioso per cercare di esportare un sistema teologicamente orientato in contesti non cristiani, ipotizzando implicando imponendo una corrispondenza formale tra interessi tematiche organizzazione concettuale di tutte le religioni (viventi) con quella cristiana, che ci appare alquanto problematica.

Anche l'interna organizzazione della voce 200 (200 Religione; 210 Filosofia e teoria delle religioni; 220 Bibbia; 230 Cristianesimo e teologia cristiana; 240 Morale e devozione cristiana; 250 Pastorale cristiana ed ordini religiosi; 260 Organizzazione cristiana, impegno sociale e culto; 270 Storia del cristianesimo; 280 Denominazioni cristiane; 290 Altre religioni) appare¹ troppo sbilanciata in direzione della prospettiva interna di un gruppo confessionale e della propria organizzazione concettuale, teologica della realtà: un giudizio che si rafforza analizzando le interne suddivisioni delle varie sottovoci, che smascherano ad es. come Teologia naturale la voce 210², Teologia dogmatica la voce 230³, Teologia pastorale la 250 (con l'intrusione di 255 Ordini religiosi, che ha un doppiante storiografico in 271 Ordini religiosi nella storia della Chiesa), Liturgia ed ecclesiologia la 260. Depurata delle parti più nettamente sviluppate in una prospettiva teologico-filosofica, la voce 200 si riduce a quattro sezioni di interesse storico-religioso: 220 Bibbia, 270 Storia del cristianesimo⁴, 280 Denominazioni cristiane, 290 Altre religioni, quest'ultima particolarmente squilibrata. Specificamente assegnate sono solo 292 Religione greca e romana, 293 Religione germa-

¹ Le nostre osservazioni si basano sui riassunti della 22a edizione della Dewey Decimal Classification, disponibili a <http://www.oclc.org/dewey/resources/summaries/default.htm>.

² Suddivisa in 211 Concetti di Dio, 212 Esistenza, conoscenza ed attributi di Dio, 213 Creazione, 214 Teodicea, 215 Scienza e religione.

³ Dal 231 al 236 la voce segue la struttura della teologia dogmatica (231 Dio, 232 Cristologia e Mariologia, 233 Antropologia, 234 Grazia e salvezza, 235 Spiritual beings, vale a dire Angelologia, 236 Escatologia), integrata, dopo il numero 237 non assegnato, con 238 Professioni di fede e catechismi e 239 Apologetica e polemiche.

⁴ Comunque mal impostata sulla distinzione di tre voci di carattere generale (271 Ordini religiosi, 272 Persecuzioni, 273 Controverse dottrinali) ed una distinzione meccanicamente geografica (274-279: Europa, Asia, Africa, Nord e Sud America, altrove).

nica, 294 Religioni di origine indiana, 295 Zoroastrismo, 296 Giudaismo, 297 Islam e Bahaismo: tutte le religioni antiche –salvo quelle greca, romana, germanica ed indiana – da quella egizia a quella fenicio-punica a quelle mesoamericane od a quella iranica vanno quindi cercate nella categoria residuale, 299 Religioni non altrimenti classificate; il buddismo, compreso quello cinese o giapponese, va cercato nella categoria 294 Religioni di origine indiana, mentre le religioni cinese e giapponese vanno anch'esse cercate nel cestino delle religioni indegne di più specifica classificazione (299); così pure lo gnosticismo.

La protesta dello storico delle religioni non riguarda soltanto l'inutilizzabilità del sistema Dewey in una biblioteca o bibliografia specializzata – cioè il problema specifico che può risolvere l'introduzione di un nuovo sistema di catalogazione quale quello qui proposto – ma più in generale la grave inopportunità anche per le biblioteche generali di un sistema di catalogazione sbagliato, che offre una mappa profondamente distorta dei sistemi religiosi – non solo eurocentrica o cristiano/giudaico-centrica, ma basata su una serie di cerchi concentrici che fotografano la conoscenza dei fatti religiosi propria delle filologie tardo-ottocentesche (con la loro enfasi indo-germanica), ampiamente anteriore alla codificazione del metodo storico-religioso e comparativo, dell'istituzionalizzazione accademica della disciplina e della fondazione delle associazioni nazionali ed internazionali degli specialisti del settore. Assai più generale è del resto il problema della cattiva organizzazione del sistema decimale Dewey, che se ha la pretesa di essere un sistema olistico, che offre un posto ad ogni elemento del sapere, spesso gli attribuisce un posto sbagliato od irragionevolmente marginale, con un effetto complessivamente *negativo*, se non gravemente negativo. Per quanto riguarda le scienze umane sorprende negativamente l'impostazione per aree statali della maggior parte della sezione storica (900), elencate spesso senza molta logica (cf. ad es. il radicale disordine geografico dell'area 950, Asia, o dell'area 980, Sud America, e lo squilibrio a favore dell'Africa settentrionale ed a scapito di quella subsahariana nell'area 960), che si ripercuote anche nell'organizzazione dell'area 270 (Storia del cristianesimo). Col carattere universale della classificazione contrasta stridentemente l'impostazione anglocentrica, e tanto più radicalmente nella sezione storica che non in quella letteraria: decisamente assurdo appare distinguere tra 941 British Isles e 942 England & Wales, per poi gettare in un unico calderone (947) Eastern Europe e Russia. Gli errori più specifici rilevati nella sezione 290 riemergono poi nettamente nelle due sezioni linguistica e letteraria, rispettivamente 400 e 800; salvo la distinzione di 810 letteratura americana e 820 letteratura inglese, cui corrisponde la sola sezione 420 lingua inglese (per la presenza in 410 della linguistica generale), la struttura è la stessa: 430-830 lingua e letteratura germanica, 440-840 francese, 450-850 italiana, 460-860 iberiche, 470-870 latina, 480-880 greca antica, 490-990 tutto il resto. Un resto classificato in maniera confusa – o forse meglio non organizzato in quanto presenza residuale od assenza programmata – con categorie zibaldone come 491-891 indoeuropeo orientale (dunque slavo, baltico e quant'altro, indoiranico incluso) più celtico, vale a dire indoeuropeo meno greco e latino. Confusa è anche la classificazione delle letterature afroasiatiche: alla bipartizione 492-892 vs. 493-893 risp. Afro-Asiatic literatures [languages]; Semitic literatures [languages] e Non-Semitic Afro-Asiatic literatures [languages] si aggiunge la presenza di una voce, 494-894, che raggruppa altaico, uralico, *iperboreo* (!) e dravidico (lingue non indoeuropee in aree prevalentemente indoeuropee, con un relitto di classificazione ottocentesca, oggi assolutamente risibile, l'*iperboreo*), di un'altra (495-895) che raggruppa (su base piuttosto geografica che linguistica) lingue e letterature dell'Asia orientale e sudorientale e di un'ulteriore sezione (496-896) africana. Relativamente bene funzionerebbe, nella sua estrinsecità, la classificazione brutalmente geografica delle ultime tre sezioni (497-897 lingue/letterature indigene del Nord America, 498-898 del Sud America, 499-899 Austronesiane od altre), se non fosse per la difficoltà di collocare le lingue/letterature mesoamericane, le più importanti dei due continenti – la cui eredità precoloniale si colloca prevalentemente in una zona abbastanza

continua compresa tra Messico e Perù. Ma al di là di queste debolezze più specifiche di classificazione, è lo stesso impianto a suonare notevolmente riduttivo, relegando la maggior parte dei contenuti nell'area residuale rispetto ad un canone riduttivo euro-occidentale (anglosassone, classico, germanico e romanzo), cui le culture slave, arabe, turco-mongoliche, indiane, cinesi o tibetane sono altrettanto profondamente estranee e marginali e non necessitano nella classificazione di uno spazio maggiore di quello che è concesso su scaffali profondamente eurocentrici: con l'importante aggravante che quanto non viene adeguatamente percepito e classificato non potrà mai uscire dalla sua irrilevanza bibliografica. Una riprova significativa dell'arretratezza del sistema Dewey – e della cultura americana che l'ha prodotto e canonizzato – è, nel caso specifico, la marginalizzazione classificatoria cui avrebbe destinato un'opera altamente coraggiosa ed innovativa, come la serie *Le letterature del mondo* (a cura di Bacchelli, Macchia e Viscardi), prodotta dal sistema universitario italiano più di un terzo di secolo fa, con attenzione sia alla totalità dell'esperienza letteraria sia alle effettive esigenze del sistema accademico: di essa più della metà rientra nel confuso calderone residuale delle categorie 890-899.

Il senso dei tre livelli decrescenti del sistema Dewey è in realtà proprio quello di distinguere ciò che – in una deprecabile prospettiva canonizzante – merita di essere realmente conosciuto (lingue e letterature anglosassone, classica, germanica e romanza da una parte, teologia cristiana [storia del cristianesimo inclusa] dall'altra) da quanto merita soltanto uno spazio marginale in cui venire relegato (tutte le altre letterature e le altre religioni più significative): in questo senso l'ipertrofia della categoria 299, assai più utilizzata delle 499-899 (in cui si ritroveranno a mala pena basco, etrusco ed eschimese), dimostra soltanto la maggiore gravità rispetto all'eurocentrismo linguistico di quello teologico, che arriva a distinguere tra religioni che meritano di essere superficialmente conosciute ed altre che non hanno neppure diritto ad un'individualità bibliografica – la religione egizia, lo gnosticismo, la religione cinese o lo stesso buddismo non hanno, per i bibliotecari Dewey, evidentemente la stessa rilevanza concettuale che giustifica le voci 267 Associations for religious work, 259 Pastoral care of families & kinds of persons, 247 Church furnishings & articles, 235 Spiritual beings [angelologia]. Il contesto è però così radicalmente sbagliato, da suggerire che la migliore soluzione del problema consista nel disfarsi, il più rapidamente possibile, del sistema Dewey: in questo senso l'organizzazione, adottata da diversi editori, del proprio catalogo universitario nelle grandi aree disciplinari codificate dal Ministero dell'Università potrebbe fornire una migliore premessa per un'organizzazione concettuale del dato bibliografico moderna e scientificamente fondata, modellata sull'organizzazione delle sue strutture disciplinari di ricerca o di insegnamento. Al tempo stesso però la nostra analisi sconsiglia una nuova adozione di un sistema di classificazione olistico, che per sua stessa natura non può mantenere la flessibilità necessaria per adattarsi alla continua evoluzione del sapere (come gli esempi indicati ci sembrano aver adeguato mostrato nel caso delle scienze umanistiche, usualmente considerate più tradizionalistiche e conservatrici), piuttosto che un sistema quadro, che raggruppi sistemi di classificazione più specifici, la cui formulazione e manutenzione sia affidata agli specialisti di specifiche aree disciplinari od alle loro istituzioni bibliografiche.

Il sistema di classificazione bibliografica qui prospettato nasce con l'obiettivo molto specifico di mantenere scientificamente ordinata una bibliografia ragionata di Storia delle Religioni, Eutifrone, che abbiamo iniziato a pubblicare in internet un anno *prima* di questa rivista. L'obiettivo è dunque quello di creare un sistema classificatorio che rispetti il più possibile la struttura profondamente comparativa della ricerca storico-religiosa, nella consapevolezza che *facies* diverse dell'esperienza religiosa (culture orali, Alte culture, civiltà classiche, religioni transculturali, ecc.) presentano in realtà strutture formali dell'esperienza religiosa non pienamente corrispondenti né sovrapponibili. La nostra preferenza è per que-

sto andata ad un sistema prevalentemente orientato in prospettiva storica, ma che permetta anche una classificazione sistematico-morfologica.

La prima versione di Eutifrone (2000-2005) si era caratterizzata – rispetto ad altre bibliografie informatizzate – per la marcata insistenza sugli indici: delle divinità, degli autori antichi, dei personaggi storici, di feste e sacerdoti, dei nomi geografici e più genericamente degli argomenti. Una pluralità di indici – se costituisce uno strumento potente di ricerca, soprattutto combinata – mal si presta alla produzione di liste ordinate, quali erano richieste dalle rassegne degli studi, annualmente pubblicate a partire dal 2002 in questa rivista. La volontà di meglio coordinare queste due attività ha portato alla decisione, radicalmente innovativa, di ricondurre tutti gli indici ad un unico indice fortemente strutturato, in cui la struttura decimale rappresenti la macroorganizzazione concettuale in cui vanno ad inserirsi opportunamente le voci, alfabeticamente ordinate, dell'indice: l'indice delle divinità, che ritrova la sua forma alfabetica sotto il codice che raggruppa le divinità di quella determinata religione (42411 per le divinità greche, 45411 per quelle romane, ecc.), diventa così solo un caso più specifico e tradizionale di una ricca serie, molto aperta se non infinita, di indici specializzati. L'unificazione dei diversi indici specializzati in un unico sistema di indicizzazione, prima concettualmente strutturato e poi alfabeticamente ordinato, ha poi un ulteriore, enorme vantaggio, e cioè la possibilità di stabilire una gerarchia tra le diverse parole-chiave dell'indicizzazione ed in particolare di individuarne una principale – quella che meglio fotografa il contenuto complessivo del lavoro indicizzato – che determini il posto della citazione bibliografica in una lista concettualmente ordinata. Raggiunto in questo modo il nostro obiettivo iniziale – dare una forma fortemente strutturata alle liste bibliografiche commentate costituite dalle nostre rassegne annuali – è emersa un'ulteriore notevole potenzialità del nuovo sistema, vale a dire la possibilità di *abolire gli indici* (la cui compulsazione è materialmente faticosa), inglobando in una bibliografia concepita come lista profondamente ordinata le occorrenze determinate dalle altre parole chiave secondarie come citazioni abbreviate con rinvio. In questo modo si rispostava significativamente a favore della carta stampata (l'universo in cui ancor oggi permane, giustamente, la maggior parte della ricerca umanistica), meglio concepita, l'equilibrio della comodità di ricerca e consultazione: una lista ordinata sul primo valore di indicizzazione e con rinvii parlanti (Burkert MH 1985 è già una citazione...) basati sugli altri valori di indicizzazione abolisce, per la comodità con cui può essere sfogliata, gli indici tradizionali, come liste stampabili di rinvii. Così si definisce però anche meglio l'integrazione tra bibliografia stampata e banca dati: se l'informazione di base spetta evidentemente alla lista da sfogliare, nella sua forma cartacea o nel suo equivalente elettronico, si precisa meglio la funzione specifica della consultazione della banca dati, vale a dire la ricerca combinata su più campi (nel tradizionale linguaggio informatico), più propriamente nel nuovo sistema da noi proposto la ricerca della presenza simultanea di più valori nell'unico campo di indicizzazione (che risparmia al lettore la collazione di due o più sezioni della bibliografia).

L'obiettivo di creare uno strumento che – dopo qualche inevitabile assestamento – possa proficuamente servire a classificare tutta la produzione storico-religiosa in maniera abbastanza omogenea negli ambiti religiosi più disparati ha richiesto lo sviluppo di un sistema di codificazione numerica abbastanza sofisticato, che proponiamo dopo una lunga fase di prova.

La metafora fondamentale è quella della numerazione telefonica: ad essa si deve anche la scelta di un codice numerico, che non presenta rispetto ad un codice alfanumerico nessun vantaggio informatico, ma uno enorme sul piano della sua accettazione umana (memorizzazione e comunicazione), come ben sa chiunque abbia sperimentato la difficoltà e sco-

modità di leggere i numeri esadecimali⁵. Il principio della numerazione telefonica, vale a dire l'esistenza di un prefisso di lunghezza variabile, inserito in una struttura ad albero⁶, risulta molto più flessibile della numerazione principale Dewey rigidamente a tre cifre e serve a creare una prima suddivisione, ben ramificata e potenzialmente aperta⁷, su base storica. Il livello più innovativo è però probabilmente il secondo della numerazione, in cui compaiono tre tipi di indicatori diversi: il più tradizionale è rappresentato da numerazioni che costituiscono una ripartizione interna di una specifica numerazione (religione); in questo modo vengono classificati con subnumerazioni che iniziano per 0 gli studi relativi ad un determinato periodo, individuato in termini di cronologia interna di quel fenomeno religioso, con altre che iniziano per 1 quelli relativi ad una determinata area, ugualmente individuata in un sistema geografico *ad hoc*, e, per le religioni che lo richiedano, con subnumerazioni che iniziano per 2 le loro varianti tipologiche. Si tratta evidentemente di subclassificazioni specifiche per ogni singola numerazione, per cui il lettore si avvarrà di tabelle specifiche⁸. La situazione inizia a cambiare con la sottocifra 3, al cui interno è stata impostata una complessa classificazione tipologica dei testi religiosi, dei generi letterari e dei vari tipi di fonti che pur facendo emergere talune simmetrie (ad es. il rapporto testi e commenti non riguarda solo le religioni ebraica e cristiana, ma anche il manicheismo, che ha la propria "Patrologia") deve però alla fine scendere al livello concreto di un'elencazione ragionata almeno delle opere canoniche. Questa eterogeneità imposta dalla concretezza dei materiali specifici viene quasi completamente meno⁹ nella successiva serie di classificazioni, che occupa le cifre 4...6 (7 ed 8 non sono per il momento utilizzate), impostate su una tripartizione del fenomeno religioso, che sottolinea l'importanza delle tre sfere del *pensiero*, che concepisce una realtà non direttamente esperibile come necessaria a rendere ragione adeguata, sul piano religioso, della realtà immanente, dell'*azione*, che dando espressione concreta e tangibile al pensiero permette una relazione esistenzialmente coinvolgente con questa realtà postulata e dell'*organizzazione sociale* che istituzionalizza questo gioco mentale, la cui posta sono gli stessi giocatori, od almeno la loro concreta, esistenziale autodefinizione come esseri umani non puramente immanenti¹⁰. In questa area, in cui effettivamente una classificazione storica si combina con un'altra tipologica, il codice classificatorio può essere convertito in una sua variante, che inverte l'ordine delle classifi-

5 49 non è evidentemente più quarantanove, anche se risulterebbe comodo leggerlo così, 2C o E6 mette a disagio ogni non informatico: se i numeri IP vengono visualizzati come sequenze di quattro numeri decimali separate da punti (82.60.79.160) anziché come un numero esadecimale di otto cifre (523C4FA0) come in realtà sono, è per il marcato prevalere della comodità umana sulla reale efficienza matematica.

6 In cui cioè ogni elemento significativo esclude stringhe più lunghe che lo ricomprendano: 02, prefisso di Milano, e 06, prefisso di Roma, escludono ogni prefisso dallo 020 allo 029, mentre 010 Genova permette 011 Torino, 0125 Ivrea e gli altri prefissi piemontesi/valdostani 0121...0124, i prefissi piemontesi 141...144, quelli liguri 0182...0185 e 0187 ecc.

7 L'uso della cifra come elemento che chiude l'inizio di un prefisso per permetterne un uso autonomo garantisce una particolare flessibilità al sistema (permettendo ad es. di usare la categoria 40 mondo classico per quel filone di studi che sistematicamente esplora più voci di questa numerazione: 42 religione greca, 45 religione romana, ecc.).

8 Poiché 8 indica cristianesimo e 9 islamismo, le serie 82 e 92 riceveranno due tabelle autonome, da cui emergeranno i codici numerici di cattolicesimo, metodismo e scismo.

9 Vi sono cioè soltanto un paio di eccezioni al principio di una classificazione puramente tipologica: in particolare la classificazione del monachesimo cristiano non può ragionevole sovrapporsi in forma tipologica a quella di altre religioni; così pure la subclassificazione dei santi e delle figure equivalenti in altre religioni non può esaurirsi ad un livello puramente tipologico; nell'economia complessiva del sistema classificatorio si tratta però di singole nicchie di terzo livello, in cui la comparabilità (e reversibilità illustrata nel testo) del sistema di classificazione si ferma ad un secondo livello relativamente generico, *perché tale è l'eterogeneità dei fatti studiati*.

10 F. Mora, *Dèi feste sacerdoti: breve introduzione alle religioni greca romana egizia*, Polifemo Supplemento 3, Messina 2005, 1.

cazioni: se 21411, 42411 e 45411 sono i codici che raccolgono rispettivamente le divinità egizie, greche e romane nella classificazione principale, 411I21, 411I42, 411I45 sono i codici corrispondenti nella classificazione inversa (contraddistinta dalla I che separa primo e secondo livello di classificazione) che – nell’interesse di una ricerca più comparativa che storica – ordina i dati bibliografici primariamente in senso tipologico e secondariamente in senso storico. Un ulteriore livello di innovazione compare con la cifra 9, che¹¹ contiene alcuni operatori, che servono a combinare, con significati diversi, due numerazioni di primo livello: l’operatore 97 indica rapporti di influenza e contatto, 98 la comparazione, 99 la ricezione di credenze e culti¹². Pertanto 89740 indica tutti le forme di rapporto e contatto tra cristianesimo e mondo classico, in cui il cristianesimo è oggetto di studio, il mondo classico il contesto relazionale, 459742 le influenze greche sulla religione romana, 429745 l’influsso della romanizzazione sulla religione greca (in epoca imperiale), 429821 la comparazione della religione greca con quella egizia, 429845 della religione greca con quella romana e così via, 429921 il culto isiaco, 459933 il culto mitriaco (33 è l’indicatore primario per la religione iranica)¹³.

Delineate le linee essenziali del nuovo sistema di classificazione bibliografica (il principio ad albero o “prefissi di tipo telefonico”, i due livelli di classificazione, le tre forme del secondo livello di classificazione e l’invertibilità della maggior parte dei codici, che permette di combinare in equilibri diversi i due criteri, storico e tipologico, della classificazione) si tratta ora di illustrare nel dettaglio almeno le scelte principali.

Innanzitutto l’albero classificatorio delle religioni. Ad un primo livello di classificazione si sono distinte con la cifra 1¹⁴ le religioni per cui non abbiamo un’internata documentazione scritta, con la cifra 2 le religioni delle Alte culture del Vicino ed Estremo Oriente, con la cifra 3 le religioni indoeuropee con esclusione di quelle classiche, cui è dedicata la cifra 4 (che raggruppa con le religioni greca e romana, le altre che esistano prevalentemente nel Mediterraneo del I millennio a.C.). La cifra 5 individua le religioni dualiste¹⁵, la cifra 6 il buddismo, il 7 il ebraismo, l’8 il cristianesimo, il 9 l’islamismo. In questo modo risulta possibile riconoscere il giusto spazio sia alla specifica affinità linguistico-religiosa delle religioni indoeuropee (un ambito di ricerca ancora attivo e controverso) sia all’affinità tipologica delle alte culture (sia pure a prezzo di una somma un po’ eterogenee di due Orienti, Vicino e Lontano, peraltro realmente separati da un’India indoeuropea) sia all’internata coerenza dell’universo costituito dal mondo classico e dalle civiltà che prevalentemente attraverso di esso veniamo a conoscere. Il riconoscimento della specificità tipologica delle religioni dualiste, peraltro già opportunamente operato nella sua Enciclopedia delle religioni dal Filoramo, ci sembra ormai scientificamente imporsi, e permette d’altronde di trovare una collocazione adeguatamente autonoma per Gnosticismo e Manicheismo, la cui classificazione sarebbe altrimenti molto difficile ed inadeguata. L’ordine

11 Accanto ad un sistema di liste, introdotte dalla subnumerazione 95, necessarie ad indicare i fenomeni religiosi sorti nei singoli ambiti religiosi: 42951 orfismo, 42952 pitagorismo, 42953 ermetismo, ecc. ed alla subnumerazione 96, che al momento indica genericamente interna evoluzione.

12 Nel caso della subnumerazione 9 l’inversione porterà a raggruppare nel caso degli operatori i fenomeni in una prospettiva storica inversa (esportazione anziché importazione), ma non meno significativa; è possibile anche nei casi ricordati alla nota precedente, troncando la subnumerazione 95 al solo operatore: per gli operatori 95 e 96 produrrà una lista di fenomeni religiosi analoghi in universi religiosi diversi (96I42, 96I45 ecc.).

13 In questo caso si è preferito raggruppare, con parziale eccezione al criterio generale, i singoli culti orientali sotto la religione (greca o romana) da cui maggiormente sono recepitati.

14 Lo 0 è destinato a quanto esula completamente da una classificazione storica – 02 introduce le subnumerazioni 4...6 come parte di una fenomenologia religiosa tipologicamente e non storicamente orientata.

15 51 Zoroastrismo, 52 Manicheismo, 53 Gnosticismo, 54 Mandeismo, 55 Dualismi medievali (551 Pauliciani, 552 Bogomili, 553 Catari), 56 Credenze dualiste in ambiti privi di scrittura.

scelto per le altre quattro religioni sacrifica il criterio strettamente cronologico al riconoscimento di un'affinità sostanziale e forme di continuità storica tra i tre monoteismi ebraico, cristiano ed islamico e più specificamente la continuità del fenomeno giudeo-cristiano (che nelle sue più antiche radici giudaiche non rappresenta propriamente – nel giudizio storico-religioso – una religione fondata¹⁶) che suggerisce di invertire la posizione di ebraismo e buddismo.

La logica dello strumento classificatorio ci ha in qualche punto costretto a scelte difficili e non indiscutibili. Se era giusto sottolineare la specificità (d'ordine piuttosto cognitivo-epistemologico che non d'interna obiettiva struttura¹⁷) dei sistemi religiosi per cui non abbiamo un'interna documentazione scritta, accostando ed insieme distinguendo (cifra 11) le religioni preistoriche, (12) quelle prive di scrittura o di una documentazione scritta per noi intellegibile documentate dal contatto col mondo classico od altre alte culture¹⁸ e (13) quelle prive di scrittura osservate in epoca recente, ulteriormente distinte per grandi aree geografiche¹⁹, meno felice è l'inclusione (14) delle grandi civiltà precolombiane (141 Inca, 142 Maya, 143 Atzechi), visto che l'assenza della scrittura riguarda le civiltà andine e solo in parte quelle mesoamericane: il ruolo della scrittura nella nostra comprensione di queste civiltà rimane però piuttosto contenuto, gli elementi di continuità tra le culture precolombiane illetterate e quelle dotate di scrittura appaiono prevalenti sull'evoluzione specifica di queste ultime, mentre particolarmente marcata è la nostra alterità verso una civiltà fuggevolmente conosciuta nel secolo del contatto distruttivo con la presenza occidentale – e per cui ci manca completamente quel primo livello di comprensione interiorizzata veicolata dalla ricezione secolare nella nostra tradizione religiosa, che prima di riscoprire i geroglifici egizi ha già comunque una sua significativa precomprensione, greca e biblica, dell'Egitto. Di qui la scelta di raggruppare, con le dovute distinzioni e precisazioni, in un primo gruppo queste quattro grandi categorie (preistoria; “primitivi” osservati da altre culture letterate antiche; “primitivi” osservati da colonizzatori ed etnologi europei; civiltà precolombiane, con o senza scrittura, ma sicuramente caratterizzate da uno sviluppo profondamente diverso, oltre che radicalmente separato, da quello del Vecchio Mondo). La volontà di combinare il criterio culturale delle Alte Culture con quello linguistico che sorregge la comparazione delle religioni indoeuropee e col riconoscimento della specificità

¹⁶ Sulla questione cf. il nostro *Religioni fondate*, *Archaeus* 7, 2003, 37-78, partic. 44-49.

¹⁷ Per la distinzione cf. il nostro *Verso una tipologia delle religioni classiche*, *Kernos* 13, 2000, 9-33 partic. 13-15.

¹⁸ Per la nostra sostituzione alla dialettica giudizio interno/giudizio esterno (spesso cripticamente indicata come l'alternativa –emic/-etic) di una triplice distinzione tra autore moderno, fonte secondaria antica (esterna), fatti e fonti primarie cf., alla luce delle precisazioni contenute in *Una breve puntualizzazione metodologica*, *Kernos* 18, 2005, 421-423, il nostro *Verso una tipologia*, cit. 17 s.: “Il nostro atteggiamento implica il passaggio da un'impostazione, in cui sono parzialmente coestensivi i linguaggi della fonte secondaria e dello studioso moderno ... ad un'altra che riconosce una diversa forma di riflessione e ricostruzione dei fatti nella fonte secondaria e nell'autore moderno. L'informazione della fonte secondaria ... è costituita da materiale puntuale ed esteriore ... assimilato – secondo modelli non sempre semplici e lineari – in schemi mentali, prevalentemente non espliciti, che forniscono (proprio in quanto impliciti) un'importante testimonianza sulla percezione dei fatti culturali o religiosi nella cultura prossima alla fonte secondaria. La fonte secondaria può appartenere ad una cultura diversa da quella su cui riferisce: in questo caso si apre una problematica di grande interesse e solitamente trascurata, e cioè un'analisi delle testimonianze etnografico-religiose volta non a studiare le civiltà testimoniate, ma a capire gli schemi che sorreggono la rappresentazione della civiltà e dei suoi elementi nella cultura dello storico (antico), anche alla luce della frequente differenziazione, in gradi diversi, tra cultura propria, affine, «altra» o anche non-cultura. ... L'indagine sulle testimonianze incrociate permette d'altronde di approfondire in misura ancora maggiore la soggettiva percezione della religione, fino a tratteggiare, per singoli autori antichi, una tipologia della Religione in generale, dei suoi elementi costitutivi e del rapporto tra la Religione in sé e le varianti costituite dalle singole religioni.”

¹⁹ 131 Oceania (1311 Australia, 1312 Polinesia, 1313 Melanesia), 132 Africa, 133 America settentrionale e centrale, 134 America meridionale, 135 Eurasia.

della crescente *koiné* mediterranea del I millennio (mondo classico) ci ha costretto a comprimere in un'unica cifra due Orienti²⁰, di cui solo quello Vicino purtroppo ha a disposizione un codice ricapitolativo (20). Del tutto soddisfatti siamo invece della area 3 (religione indoeuropea), in cui abbiamo ritenuto opportuno distinguere una voce specifica (31) per le ricostruzioni della religione indoeuropea, elencando poi dal 32 al 37 le religioni indiana, iranica, celtica, germanica, slava e baltica, lasciando per ora non assegnata la cifra 38 e destinando alle sottodivisioni della cifra 39 le altre religioni indoeuropee. Allo stesso modo nel cifra 4 (mondo classico) abbiamo riservato una voce autonoma (41) al sostrato mediterraneo, interponendo poi tra religione greca (42) e romana (45) quella etrusca (43) e quelle italiche (44) ed assegnando due sottonumerazioni distinte (471 e 472) alle religioni fenicia e punica, due parti di un'unica realtà concettuale e classificatoria (47). La forte presenza di studi settoriali basati sull'analisi della continuità giudeo-cristiana o della comparazione ristretta all'interno delle tre religioni monoteiste suggerisce l'adozione di un correttivo *ad hoc* per indicare con 780 ambito giudeo-cristiano, con 7890 ebraismo, cristianesimo ed islamismo, 890 cristianesimo ed islamismo davanti ad un indicatore della subnumerazione tipologica 4...6: se 7632 (632I7) è la profezia ebraica, 780632 (632I780) sarà l'analisi congiunta della profezia in ambito giudeo-cristiano, 7890632 (632I7890) nei tre monoteismi, ecc.

Per quanto riguarda la subnumerazione 0, che indica una scansione temporale specifica della cifra principale, ci limiteremo ad un paio di esempi, preceduti da un *caveat*: la combinazione della cifra principale con una numerazione della serie principale 0, che implica il raddoppio dello 0 (in cui il primo 0 permette, secondo il principio generale, l'uso autonomo del prefisso), può inizialmente confondere lievemente le idee, ma permette di utilizzare coerentemente, in maniera a lungo andare intuitiva, categorie come storia degli studi (di una specifica religione: 42007, 45007) od indirizzi metodologici nello studio di una specifica religione (42003, 45003, che si invertono 03I42, 03I45). Per l'altro uso, quello principale, dello 0 (semplice) come prefisso cronologico ci limitiamo a riportare l'interna articolazione della religione greca (4201 epoca preistorica, 4202 epoca minoica e micenea, 4203 epoca omerica, 4204 epoca arcaica, con 42041 dark ages, 4205, epoca classica, 4206 epoca ellenistica, 4207 epoca romana) e del cristianesimo (801 cristianesimo antico, 802 medievale, 803 moderno, 804 contemporaneo²¹). L'impiego della cifra 1 (geografica) è piuttosto articolato in ogni tabella specifica, e ci limitiamo pertanto a presentare l'articolazione complessiva della cifra 45 (religione romana): 4511 Roma, 4512 Italia (45121 Italia Centrale, 451211 Lazio, 451212 Etruria, ecc.), 45131 Province occidentali non ellenizzate, 45132 Province orientali ellenizzate (451321 Asia minore, 451323 Egitto, ecc.).

L'uso della subnumerazione 2, per distinguere, ove presenti, le varietà tipologiche di una stessa religione "multiconfessionale", non riguarda soltanto il cristianesimo, su cui verrà peraltro esemplificato: 821 Chiese non calcedoniane (8211 Nestoriani, 8222 Monofisiti), 822 Ortodossia (8229 Settarianesimo russo), 823 Cattolicesimo (8238 Uniati, 8239 Cattolici scismatici), 824 Movimenti ereticali anteriori alla Riforma²², 825 Protestantismo (8251 Luterani, 8252 Calvinisti, 8253 Anglicani, 8254 Anabattisti, 8255 Battisti, 8256 Metodisti,

²⁰ 21 Egitto, 22 Mesopotamia, 23 Anatolia, 24 Siria e Palestina; 25 Cina, 26 Tibet, 27 Giappone.

²¹ Le suddivisioni operative sono però le seguenti: 8011 Origini cristiane dal 29 al 160, 8012 età apologetica dal 160 al 392, 8013 età postteodosiana dal 392 al 604; 8021 dal 604 al 814 (da Gregorio Magno a Carlo Magno), 8022 dall'814 al 999 (elezione di papa Silvestro II), 8023 dal 999 al 1216 (IV Concilio Lateranense), 8024 dal 1216 al 1417 (fine dello scisma d'Occidente), 8025 dal 1417 al 1517 (inizio della Riforma), 8031 dal 1517 al 1648 (fine della guerra dei Trent'Anni), 8032 dal 1648 al 1789 (rivoluzione francese), 8033 dal 1789 al 1917 (rivoluzione russa); 804 cristianesimo contemporaneo.

²² 8241 movimenti ereticali antichi (82411 montanismo, 82412 encratismo), 8242 medievali (82421 giacchimiti, 82422 valdesi, 82423 lollardi, 82424 hussiti).

8257 Congregazionalisti, 8258 Non conformisti²³), 828 Cristianesimo popolare, 829 Nuove religioni sorte in ambito cristiano²⁴.

Assai articolato è l'uso della subnumerazione 3 per sviluppare una complessa classificazione tipologica dei testi religiosi, dei generi letterari e dei vari tipi di fonti, a partire dalla tradizione giudeo-cristiana e classica, ripensate però secondo categorie formali che permettano nel tempo, con gli eventuali dovuti aggiustamenti, la sua estensione ad ogni tradizione religiosa. La categoria 31 raccoglie i testi sacri, secondo una tabella specifica di ogni religione, la 32 i testi apocrifi o gli altri testi autorevoli ma non sacri (come gli *hadith* islamici)²⁵ con la importante sottocategoria 329 che raggruppa le biblioteche comunitarie²⁶, la 33 i commenti ai testi sacri (fenomeno non solo giudeo-cristiano, ma anche manicheo, ecc.) organizzati secondo la stessa interna classificazione dei testi sacri (con una regola specifica per indicare i commenti cristiani all'Antico Testamento), la 34 la Patristica cristiana, l'elaborazione dottrinarica antica ebraica (Mishnah, Talmud), ecc., con la sottovoce particolare 348 Traduzioni del testo sacro (349 è riservata come voce residuale per gli altri testi della tradizione religiosa), la 36 indica i testi liturgici, la 39 le fonti iconografiche, la 38 le fonti scritte (381 le fonti documentarie, 383 le testimonianze interne o riflesse, 384 le testimonianze esterne, di autori di altra religione; 384 è un operatore che funziona come la serie 97 e 98, è cioè seguito dall'indicazione della religione dell'osservatore: 4238445 [38445I42] è una testimonianza romana sulla religione greca, 4538442 [38442I45] greca sulla religione romana). Particolarmente articolata è invece la suddivisione della cifra 37 in cui compaiono, accanto a 371 catechismi e simboli di fede, 372 testi giuridico-normativi, 373 omiletica, 374 letteratura devozionale, le cinque grandi articolazioni della letteratura profana, ma – dalla Grecia ad oggi – non priva di afflato religioso: 375 epica e narrativa, 376 teatro (e, se vogliamo, i suoi derivati cinema e televisione), 377 poesia, 378 storiografia, 379 filosofia.

Dopo la prima presentazione della cifra 3, che tenta una classificazione dell'intero materiale documentario, "sacro" e "profano", o meglio per noi: religioso e culturale, in rapporto alla sua indagine storico-religiosa²⁷, è opportuno scendere più nel dettaglio del sistema di classificazione, con particolare riferimento ai dati giudeo-cristiani. Per i due Testamenti biblici, o per essere più precisi, per i due testi biblici, quello giudaico e quello cristiano, che il primo ricomprende, ci si è decisamente allontanati dal modello tradizionale. Per l'Antico Testamento si sono usate cinque categorie: **7311 Torah** (73111 Genesi, 73112 Esodo, 73113 Levitico, 73114 Numeri, 73115 Deuteronomio), **7312 Libri storici** (i profeti anteriori del canone ebraico: 73121 Giosué, 73122 Giudici, 731231 e 731232 Samuele I-II [73123 Samuele nel suo complesso], 731241-2 Re I-II), **7313 Profeti** (73131 Isaia, 73132 Geremia, 73133 Ezechiele, 7313401...7313412 Profeti minori, elencati secondo il canone ebraico: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia), **7314 Scritti** (73141 Salmi, 73142 Proverbi, 73143 Giobbe, 73144 Megillot e cioè 731441 Cantico dei Cantici, 731442 Rut, 731443 Lamentazioni, 731444

²³ 82581 Quaccheri, 82582 Antitrinitari ed universalisti, 82584 Avventisti (825841 del Settimo Giorno, 825842 Testimoni di Geova), 82586 Pentecostali.

²⁴ 8291 Esoterismo, 8292 Mormoni, 8293 Christian Science, 8294 Movimenti profetici in ambito cristiano, 8295 movimenti messianici in ambito cristiano, 8296 movimenti sincretistici extraeuropei in ambito cristiano.

²⁵ L'accostamento che a prima vista può stupire non fa che unificare un secondo livello di tradizione, che in un caso è polemicamente allontanato da quello canonico, nell'altro gli è programmaticamente accostato: al di là della diversa prospettiva interna, sempre di secondo livello di tradizione si tratta.

²⁶ Categoria fertile sul piano comparativo: 73291 (329I7) Qumran (1 è la posizione dell'elemento nell'elenco specifico), 533291 (329I53) Nag Hammadi.

²⁷ Se il classicista si stupirà di non trovare gli inni pseudo-omerici accanto ad Omero, lo storico delle religioni apprezzerà il loro recupero come testi liturgici.

Ecclesiaste, 731445 Ester, 73145 Daniele, 73146 Esdra, 73147 Neemia), **7315 deutero-canonici** (i testi del canone Alessandrino che non fanno parte del canone per ebrei, protestanti, ortodossi non greci, ma solo per cattolici e, in maniera non vincolante, ortodossi greci²⁸: 73151 Giuditta, 73152 Tobia, 73153-2 Maccabei I-II, 73154 Sapienza, 73155 Ecclesiastico, 73156 Baruc). La scelta di contrassegnare con un'unica indicazione, ulteriormente specificata da 1 o 2, i testi che nel canone Alessandrino sono divise in due volumi si è ampliata, nella classificazione del Nuovo Testamento, nella scelta di usare lo stesso sistema per distinguere opere dallo stesso titolo, ma distinte da un ordinale (I e II lettera ai Corinzi, Tessalonicesi, a Timoteo, di Pietro, di Giovanni). Luca ed Atti sono distinti dalla cifra 1 o 2 (83131 e 83132) e così il Vangelo e le Lettere di Giovanni (risp. 83141 e 83142-3), ciò che permette di indicare l'autore di Luca-Atti e la tradizione giovannea nel suo complesso come 8313 e 8314 (8311 e 8312 sono rispettivamente Matteo e Marco). Si è d'altra parte ritenuto opportuno distinguere, sulla base del consenso prevalente, tra Paolo e tradizione paolina, assegnando le cifre da 1 a 6 alle opere comunemente reputate autentiche (83151 Romani, 83152-2 Corinzi, 83153 Galati, 83154 Efesini, 83155 Filippesi, 83156 Colossesi) e ripartendo la cifra 7 tra le opere comunemente non considerate autentiche (83157-1-2 Tessalonicesi, 83157-2 Timoteo, 83157-3 Tito, 83157-4 Filemone, 83157-5 Ebrei). Le epistole cattoliche sono raggruppate in una stessa cifra (83161 Giacomo, 83162-2 Pietro, 83163 Giuda), mentre l'Apocalisse ha una posizione autonoma (8317). La voce 8319 è destinata a categorie riassuntive od anomale (8319-1 Vangeli, 8319-11 Sinottici, 8319-12 Q, ecc.). Il presente sistema può essere d'altronde espanso fino ad indicare anche il capitolo (od il salmo), semplicemente aggiungendo il suo numero (in un formato con un numero rigido di cifre: quindi 73141005 per il Salmo n. 5 [naturalmente nella numerazione ebraica], 831104 per Mt. 4, ecc.).

La sostituzione della cifra 33 alla cifra 31 permette di raggruppare i commenti antichi ad un'opera: se 8312 è il Vangelo di Marco, 8332 è un commento patristico al Vangelo di Marco, 73311 un commento ebraico alla Genesi; ed i commenti cristiani all'Antico Testamento? Per essi si deve sostituire alla sequenza 731 la sequenza 8330 (8330-11 è un commento cristiano alla Genesi, 8330-41 ai Salmi)²⁹. Un'ulteriore (facoltativa) specificazione nella serie 33 non riguarda più il capitolo, bensì i dati relativi al commentatore, secondo lo schema seguito nella voce 34, vale a dire un identificatore di area (1 padri greci, 2 padri latini e medievali, 3 padri orientali, 4 autori in volgare, 7 autori delle singole confessioni – individuati secondo la tabella 2, in pratica sostituendo 8347 a 82: 8347-3 cattolico, 8347-2 ortodosso, 8347-5 luterano, Lutero incluso, ecc.), seguito dal secolo (del *floruit* o della morte) a due cifre: 8330-43-206 per il commento a Giobbe (73143) di Gregorio Magno, autore latino del VI sec. (206), 8335-17-51 per il commento di Lutero (751) all'epistola ai Romani (83151).

Nella serie 37, la classificazione di catechismi e simboli di fede (371) e dei testi giuridico-normativi (372) segue il criterio classificatorio della voce 2 (8371-51 catechismi luterani, ecc.), omiletica (373) e letteratura devozionale (374) quello della voce 34 (8373-413 omiletica volgare del XIII secolo; 8373-72-17, 8373-73-17 e 8373-75-217 omiletica ortodossa, cattolica e calvinista del Seicento). Il criterio della datazione per secoli, che funziona bene nel cristianesimo, ma anche nel giudaismo e nell'islamismo, non si rivela invece altrettanto utile per la letteratura greca, il cui canone più ristretto tende a concentrarsi in secoli particolarmente significativi: di qui la scelta, nel caso specifico, di un sistema *ad hoc*, che qui

²⁸ Evidentemente nella classificazione non si tiene conto della deutero-canonicità di singoli passi di libri (Dan. 3, 24-90; 13; 14), ma solo della complessiva deutero-canonicità di un'intera opera.

²⁹ Il meccanismo è teoricamente estensibile e permetterebbe quindi eventualmente di indicare un commento gnostico o manicheo alla bibbia giudaica (53330-11 gnostico alla Genesi, 52330-41 manicheo ai salmi ebraici) e (usando 331 anziché 330) al Nuovo Testamento (53331-41 per il commento gnostico di Eracleone al Vangelo di Giovanni).

riportiamo³⁰. Per la voce 42375 (epica e narrativa greca) 1 Omero (11 Iliade, 12 Odissea), 2 poemi ciclici, 3 Esiodo, 4 poemi ellenistici, 8 romanzo ellenistico; per la voce 42376 (teatro) 1 Teatro preeschileo, 2 Eschilo, 3 Sofocle, 4 Euripide, 5 altri tragici, 6 Aristofane, 7 altri comici della commedia antica e di mezzo, 8 Menandro e la commedia nuova; per la voce 42379 (filosofia) 1 Presocratici (111 Talete, 121 Senofane, 131 Eraclito, 141 Parmenide, 151 Empedocle, 19 Sofistica), 2 Platone (20 Socrate, 21 platonismo antico, 22 medioplatonismo, 23 neoplatonismo), 3 Aristotele (31 Teofrasto), 4 Stoicismo, 5 Epicureismo, 6 cinismo.

Con le cifre 4...6 raggiungiamo il cuore, *in fieri*, del sistema, cioè un tentativo di classificazione tipologica dell'esperienza religiosa in chiave comparativa, che integri la dimensione morfologica in quella storica. La cifra 4 indica la religione in quanto insieme di contenuti di pensiero; dal 410 al 415 trovano posto le entità oggetto di culto: 410 Dio (84101 cristologia, 84102 dottrina trinitaria; 94101 unicità ed attributi di Allah), 411 le divinità (4111 il pantheon, 4112 la rappresentazione delle divinità³¹, 4113 gli epiteti divini, 4114 principi teologici), 412 le figure divine minori e figure sovrumane ma non divine, 413 i morti eccezionali in quanto oggetto di culto (4131 antenati, 4132 eroi, 4133 santi³²), 414 gli uomini venerati già in vita (con la distinzione quindi tra 4141 culto dei sovrani e 4142 culto di altre entità politiche), 419 la concezione complessiva del divino. Antropologia (421), cosmologia (422), vita *post mortem* (423) ed escatologia (424) sono le grandi categorie, da intendersi in senso comprensivo³³, della suddivisione successiva, relativa all'esistenza dell'uomo e delle cose *sub specie religionis*; 43 è l'area del mito, 44 della terminologia religiosa, 45 delle relazioni sociali, mentre 48 individua il rapporto tra guerra e religione, 49 tra politica e religione (49 i personaggi storici, 491 le categorie politiche).

La categoria 5, che abbraccia l'azione sacra o rituale, si suddivide in 51 comunicazione col divino (511 preghiera, 512 sacrificio, 513 offerte diverse dal sacrificio, 514 divinazione, 515 magia, 516 miracoli, 517 culti di guarigione, 518 mistica, sia nel senso greco sia nel diverso senso ebraico, cristiano ed islamico), 52 riti collettivi (521 calendario, 522 liturgie periodiche, 523 feste, 524 feste regionali e sovraregionali, 525 riti eccezionali, 526 riti specifici e specializzati), 53 riti di passaggio (531 prevalentemente relativi all'esistenza biologica, 532 a quella specificamente religiosa; 533 riti di purificazione e confessione; 534 riti di fondazione), 54 rito e suoi elementi, 55 comportamenti speciali e devianti.

La categoria 6, che si occupa dell'organizzazione sociale ed istituzionale del "gioco" religioso, si articola in 61 sacerdozio (con 619 prosopografia sacerdotale), 62 gerarchia ed istituzioni centralizzate (621 gerarchia locale, 622 regionale, 623 collettiva internazionale, 624 istituzioni centrali – uno schema che dal cristianesimo [621 vescovi, 622 sinodi, 623 concili universali, 624 papato] può essere ben esportato ad altri universi religiosi), 63 figure carismatiche (631 sciamani, 632 profeti, 633 fondatori e riformatori religiosi), 64 forme

³⁰ La numerazione del TLG permette di individuare ogni autore, ma non lo inserisce in un contesto ordinato.

³¹ 41121 rappresentazione complessiva del divino, 41122 tipi di divinità, 41123 elementi della rappresentazione.

³² Specificamente cristiana risulta inesorabilmente la classificazione dei santi cristiani: 841331 santi della Bibbia (8413311 Maria, 8413312 apostoli), 841332 martiri, 841334 evangelizzatori e fondatori di ordini religiosi, 841335 papi, dottori e maestri, 841336 religiosi e sacerdoti, 841337 re, sovrani e nobili, 841338 laici non nobili, 841339 non storicamente verificabili.

³³ 4211 antropogonia, 4212 sessualità (42129 omosessualità), 4213 età della vita, 42141 emozioni, 42142 virtù, 42143 vizi, 4215 onomastica; 4221 cosmogonia, 4222 mondo celeste, 4223 mondo animale, 4224 mondo vegetale, 4225 e 4226 paesaggio naturale e risp. umanizzato, 4227 alimentazione, 4228 arti e tecniche; 4231 anima, 4232 metensomatosi, 4233 luoghi di vita postmortale (42331 paradiso od equivalenti, 42332 purgatorio, 42333 inferno od equivalenti).

specializzate di vita religiosa e loro fondatori³⁴, 65 architettura religiosa e luoghi di culto (651 altari, 652 templi, 653 statue ed oggetti di culto, 655 santuari, 656 luoghi sacri), 66 le comunità volontarie di culto (661 libertà e persecuzione religiosa), 67 superstizione, 68 insegnamento e predicazione. Il carattere fortemente comparativo della categoria 62, ma anche delle altre, ha portato ad utilizzare in questa sezione una cronologia di tipo assoluto: sinodi e concili sono indicati con l'anno di inizio (Trento docet!), papi³⁵, califfi, dalai lama con l'anno di nomina (a quattro cifre)³⁶, i dati artistici e religiosi con l'ordinale dei secoli (a due cifre). E prima di Cristo? Fino al 5500 a.C. il secolo (eventualmente l'anno) si ricava sottraendo il secolo (l'anno) da 100 (10000): quindi il XXII secolo a.C. è indicato da 78, il V da 95, il LV da 45 e la battaglia di Maratona si indicherebbe con 9510; per periodi oltre il 5500 a.C., 44...40 indicano il VI-X millennio a.C., 39-31 10...90 mila anni, 30 centomila o più anni a.C.

Illustrata nel dettaglio la classificazione tipologica dell'esperienza religiosa, la presentazione del sistema bibliografico in quanto tale può dirsi conclusa. Resta da spiegare brevemente la promessa sostituzione degli indici con richiami / citazioni abbreviate e la complessiva politica di pubblicazione e consultazione della nuova versione di Eutifrone.

Ogni sezione della bibliografia comprende in un'unica lista le citazioni complete (eventualmente con la nostra scheda bibliografica per le rassegne pubblicate per Polifemo), precedute da un numero ordinale del tipo 420001-421999 (per la religione greca), in corrispondenza col valore principale d'indicizzazione, e, per i successivi valori di indicizzazione, le citazioni abbreviate, che accanto al richiamo all'ordinale della scheda principale, danno anche direttamente i dati essenziali della pubblicazione, nella forma Autore Rivista Anno (Burkert MH 1985) o Autore in Curatore Titolo Abbreviato Anno (Ries in Bianchi, *Tradizione dell'enkrateia* 1985) o ancora (per le monografie) Autore Titolo Abbreviato Luogo Anno (Mora, *Prosopographia isiacca*, Leiden 1990). In questa forma, che riduce al minimo i cambi di pagina, le deviazioni da una lettura sequenziale, Eutifrone verrà pubblicata come una bibliografia da sfogliare come un libro – tanto nella sua forma stampata quanto nella sua forma elettronica – per gli stessi tipi di questa rivista. Ogni successiva edizione stampata implicherà non soltanto un aggiornamento bibliografico (inizialmente anche a ritroso), ma anche un'estensione della base bibliografica, con l'aggiunta di nuove sezioni: se la prima edizione, prevista per la fine dell'anno, comprenderà soltanto le sezioni

³⁴ La classificazione in questo caso è legata alle singole religioni, per il prevalere dei dati concretamente storici: nel caso del cristianesimo 8641 monachesimo (86411 monachesimo ortodosso, 86412 benedettino e 864122 il suo ramo cistercense), 8642 canonici (86421 canonici secolari, 86422 canonici regolari), 8643 ordini militari, 8644 ordini mendicanti (86441 domenicani, 86442 francescani, con 864423 cappuccini), 8645 contemplativi ed eremitali (86451 carmelitani, 86452 certosini), 8646 gesuiti, 8647 altri ordini, 8648 ordini specificamente femminili (senza cioè un ramo equivalente maschile).

³⁵ Qualche irritazione potrebbe suscitare la scelta di indicare il papa come istituzione centrale del cristianesimo e non del solo cattolicesimo: da una parte il papato è l'unica istituzione a rivendicare effettivamente, con mediocri risultati, un'autorità sull'intero cristianesimo (e quindi registriamo di fatto la soggettiva rivendicazione, senza entrare nel merito *teologico* della questione), dall'altra il cattolicesimo è la componente che rimane maggioritaria dopo ogni processo di separazione scismatico (e tutt'oggi per numero di fedeli poco più o poco meno, a seconda delle fonti, della metà dell'intero cristianesimo). Questa constatazione rafforza l'idea di una continuità del papato romano sulla maggioranza residuale del cristianesimo universale (quella non passata né all'ortodossia greco-slava, né al protestantesimo, incluse le sue varianti non conformiste): di qui la nostra duplice scelta di considerare specificamente, confessionalmente cattolico (823) soltanto il cattolicesimo posttridentino ed istituzione centrale del cristianesimo piuttosto che del solo cattolicesimo il papato: passare da una codificazione 862411198 (1 individua il papato od altre figure monocratiche tra le istituzioni centralizzate) per Innocenzo III ad un'altra *82362411963 anziché 862411963 per Paolo VI sarebbe a nostro avviso sottigliezza e complicazione eccessiva.

³⁶ Eventualmente integrato da uno 0, per distinguerlo dal suo successore, qualora il papa od il suo equivalente abbia regnato meno di un anno (8624119780 Giovanni Paolo I, 862411978 Giovanni Paolo II).

42 e 45 (religioni greca e romana), la seconda, prevista per il 2007 o 2008, dovrebbe aggiungere le sezioni 21 (religione egizia) e 8 (cristianesimo).

Tra un'edizione stampata e la successiva, nuove edizioni soltanto elettroniche (on line), riservate (mediante controllo del numero IP) agli acquirenti dell'ultima versione stampata, sostituiranno per questi la versione in corso, con frequenza semestrale/annuale. In questa prospettiva, in cui la consultazione fondamentale (quella possibile nell'universo cartaceo con un uso intensivo degli indici) prende la forma dello sfogliare (*to browse...*) l'edizione cartacea o la sua revisione elettronica, si modifica radicalmente il concetto di consultazione della banca dati. Ogni acquirente riceverà, al posto degli indici non più necessari, il diritto di eseguire un certo numero di ricerche complesse, mirate ad ottenere un numero ristretto di risultati molto specifici: l'obiettivo è quello di trasformare queste richieste in un profilo personalizzato, che – fino alla pubblicazione dell'edizione stampata successiva – ad ogni revisione elettronica comunichi al cliente i nuovi risultati che rispondono alle sue richieste complesse.